



PROVINCIA DI GENOVA

PROVVEDIMENTO DIRIGENZIALE

AREA 08 - AMBIENTE
ARIA E RUMORE

Prot. Generale N. 0065959 / 2007
Atto N. 3267

OGGETTO: F.I.L.- Fabbrica Italiana Lamiere - s.r.l., Via N. Gallino, 63 - Genova. Autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D. Lgs.n. 59/2005 per impianti esistenti.

In data 31 maggio 2007 il/la sottoscritto/a **DAMINELLI ENRICO** ha adottato il provvedimento Dirigenziale di seguito riportato.

Visti l'Art. 107, commi 1, 2 e 3 del T.U. "Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali", approvato con D.Lgs. n. 267 del 18-08-2000 e l'Art. 33 dello Statuto della Provincia di Genova;

Visto altresì l'Art. 4, comma 2 del D.Lgs 165/01;

Richiamato il vigente Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi;

Visti

il Decreto Legislativo 4 agosto 1999, n. 372, recante "Attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";

il Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, recante "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento", che ha abrogato il decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 372, fatto salvo quanto previsto dall'art. 4 comma 2;

la domanda presentata dalla F.I.L.- Fabbrica Italiana Lamiere s.r.l. il 15.11.2004 per ottenere l'Autorizzazione Integrata Ambientale per gli impianti esistenti ubicati in Via N. Gallino, 63 – Genova (GE).

Premesso che:

con nota Prot. n. 133934 del 25.11.2004 la Provincia di Genova comunicava alla F.I.L. s.r.l. l'impossibilità di procedere all'esame della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, poiché carente delle informazioni minime necessarie all'istruttoria ed invitava l'Azienda a presentare tali informazioni, che sono state fornite dall'Azienda il 28.12.2005;

con nota Prot. n. 118616 del 25.11.2005 la Provincia di Genova ha comunicato alla F.I.L. s.r.l. l'avvio del procedimento relativo all'istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ai sensi del D.Lgs. 59/2005;

a seguito della suddetta comunicazione di avvio del procedimento, la Società richiedente ha provveduto alla pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento su un quotidiano, per la messa a disposizione del pubblico degli atti e del progetto;

nei 30 giorni successivi alla pubblicazione dell'avviso (16.12.2005) il materiale è rimasto a disposizione del pubblico presso l'Area 08 Ambiente della Provincia di Genova;

al termine di tale periodo non sono, peraltro, pervenute osservazioni in merito;

il 21.09.2006 si è svolta, presso gli Uffici dell'Area 08 Ambiente della Provincia di Genova, la prima Conferenza dei Servizi relativa al procedimento in oggetto, nel corso della quale è emersa la necessità di chiedere all'Azienda ulteriori integrazioni, richiesta formalizzata con nota prot. n. 102499 del 25.09.2006;

con nota del 19.11.2006 l'Azienda ha chiesto una proroga di 60 giorni per l'invio delle suddette integrazioni;

il 22.01.2007 sono pervenute le integrazioni richieste, trasmesse in copia alle altre Amministrazioni coinvolte nell'iter autorizzatorio con nota prot. 14913 il 05.02.2007;

il 03.04.2007 si è tenuta la seconda Conferenza dei Servizi, con la quale è terminato l'iter istruttorio.

Considerato che:

la Conferenza dei Servizi, esaminata la documentazione tecnica fornita dall'Azienda e valutata la stessa completa ed esaustiva, preso atto dei pareri favorevoli da parte di tutti gli Enti coinvolti nel procedimento, ha rilasciato l'assenso al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'impianto in oggetto con le modalità, i limiti e le prescrizioni contenute nell'allegato al presente provvedimento che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

DISPONE

per quanto in premesse specificato, di:

- 1) rilasciare alla F.I.L.- Fabbrica Italiana Lamiere - s.r.l. per gli impianti esistenti ubicati in Via N. Gallino, 63 - Genova, l'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, per la durata di 5 anni dalla data di emanazione del presente atto, con le modalità ed il rispetto dei limiti e delle prescrizioni contenute nell'allegato tecnico, che costituisce parte integrante e sostanziale del provvedimento stesso;
- 2) richiedere alla F.I.L.- Fabbrica Italiana Lamiere - s.r.l. il pagamento delle spese istruttorie sostenute dall'Amministrazione procedente.
Il versamento della somma dovuta dovrà essere effettuato entro 30 giorni dal ricevimento della richiesta di pagamento, con le modalità che nella stessa saranno specificate.
Il mancato pagamento nei termini anzidetti costituisce motivo di sospensione della validità della presente autorizzazione integrata ambientale;
- 3) trasmettere copia del presente provvedimento
 - alla F.I.L.- Fabbrica Italiana Lamiere - s.r.l., presso la sede legale di Via N. Gallino, 63 - Genova (GE);
 - all'ARPAL, per il controllo dei dispositivi imposti;
 - alla ASL 3 Genovese - U.O.ISP Nucleo Ambiente ed ai Comuni di Genova, Mignanego e Serra Riccò, per quanto di rispettiva competenza.

Informa, inoltre, che:

- a. contro il presente provvedimento può essere proposto ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dal ricevimento del provvedimento medesimo;
- b. secondo quanto stabilito dall'articolo 5, comma 14 del D. Lgs 18.02.2005, n. 59, l'Autorizzazione Integrata Ambientale sostituisce ad ogni effetto ogni altra autorizzazione in materia ambientale già in atto. Nello specifico:
 1. l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (rilasciata ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203);
 2. l'autorizzazione allo scarico (rilasciata ai sensi del Decreto Legislativo 11 maggio 1999, n. 152);
 3. l'autorizzazione alla realizzazione e modifica di impianti di smaltimento o recupero dei rifiuti (rilasciata ai sensi del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, art. 27);
 4. l'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento o recupero dei rifiuti (rilasciata ai sensi del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, art. 28);
 5. l'autorizzazione allo smaltimento degli apparecchi contenenti PCB-PCT (rilasciata ai sensi del Decreto Legislativo 22 maggio 1999, n. 209, art. 7);
 6. l'autorizzazione alla raccolta ed eliminazione oli usati (rilasciata ai sensi del Decreto Legislativo 27 gennaio 1992, n. 95, art 5);
 7. l'autorizzazione all'utilizzo dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura (rilasciata ai sensi del Decreto Legislativo 27 gennaio 1992, n. 99, art. 9);
 8. la comunicazione ex art. 33 del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 per gli impianti non ricadenti nella categoria 5 dell'Allegato I, ferma restando la possibilità di utilizzare successivamente le procedure previste dagli articoli 31 e 33 del medesimo Decreto Legislativo e dalle rispettive norme di attuazione
- c. il presente atto ha validità cinque anni dalla data del suo rilascio, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59.
Sei mesi prima della scadenza, il gestore dovrà inviare all'autorità competente una domanda di rinnovo, corredata da una relazione contenente un aggiornamento impiantistico.

Il Dirigente Responsabile
(Dr. Enrico Daminelli)

ED/AC/CGR/cgr

DECRETO LEGISLATIVO 18 febbraio 2005, n. 59

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

**F.I.L. s.r.l. - FABBRICA ITALIANA LAMIERE
Via Natale Gallino, 63 - GENOVA**

Sommario

<u>Parte 1: ANALISI E VALUTAZIONE AMBIENTALE</u>	3
1. <u>Identificazione e inquadramento urbanistico e territoriale del complesso IPPC</u>	3
2. <u>Descrizione sintetica delle attività e dei temi ambientali inerenti il ciclo produttivo</u>	4
2.1 <u>Analisi e Valutazione Ambientale</u>	4
2.2 <u>Descrizione dell'attività</u>	4
2.3 <u>Descrizione del ciclo produttivo</u>	4
3. <u>Emissioni</u>	8
3.1 <u>Emissioni in atmosfera</u>	8
3.2 <u>Scarichi idrici</u>	10
3.3 <u>Produzione e gestione di rifiuti</u>	12
3.4 <u>Inquinamento acustico</u>	15
4. <u>Energia</u>	18
5. <u>Sicurezza e prevenzione dei rischi</u>	19
6. <u>Gestione ambientale e valutazione e riduzione integrate dell'inquinamento</u>	19
<u>Parte 2: LIMITI E PRESCRIZIONI AUTORIZZATIVE</u>	20
1. <u>Emissioni in atmosfera</u>	20
1.A. <u>Quadro dei limiti</u>	20
1.B. <u>Quadro dei monitoraggi</u>	20
1.C. <u>Quadro delle prescrizioni</u>	22
2. <u>Scarichi idrici</u>	23
2.A. <u>Quadro degli scarichi</u>	23
2.B. <u>Quadro dei monitoraggi</u>	23
2.C. <u>Quadro delle prescrizioni</u>	24
3. <u>Produzione e gestione di rifiuti</u>	25
3.A. <u>Quadro dei rifiuti prodotti</u>	25
3.B. <u>Quadro delle prescrizioni</u>	27
4. <u>Inquinamento acustico</u>	29
4.A. <u>Quadro dei limiti</u>	29
4.B. <u>Quadro dei monitoraggi</u>	29
4.C. <u>Quadro delle prescrizioni</u>	30
5. <u>Energia</u>	32
5.A. <u>Quadro dei monitoraggi</u>	32
5.B. <u>Quadro delle prescrizioni</u>	32
6. <u>Ulteriori disposizioni relative a situazioni di emergenza</u>	33
7. <u>Prescrizioni di ordine generale</u>	34
<u>Parte 3: SINTESI DELLE ATTIVITA' DI CONTROLLO</u>	35
1. <u>Attività di controllo svolte dal gestore</u>	35
2. <u>Piano di Monitoraggio</u>	36
2.1 <u>Monitoraggio dei consumi</u>	36
a) <u>Materie prime</u>	36
b) <u>Risorse idriche</u>	36
c) <u>Combustibili</u>	36
2.2 <u>Monitoraggio gestionale</u>	37
a) <u>Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari</u>	37
b) <u>Indicatori di performance</u>	37
2.3 <u>Monitoraggio delle componenti ambientali</u>	38
a) <u>Emissioni in atmosfera</u>	38
b) <u>Scarichi idrici</u>	39
c) <u>Sistemi di depurazione</u>	39
d) <u>Rifiuti</u>	40
e) <u>Inquinamento acustico</u>	41
f) <u>Energia</u>	42
2.4 <u>Comunicazione e archiviazione dei risultati del monitoraggio</u>	43
3. <u>Attività di controllo svolte da ARPAL</u>	44

Parte 1: **ANALISI E VALUTAZIONE AMBIENTALE**

1. Identificazione e inquadramento urbanistico e territoriale del complesso IPPC

Denominazione Azienda	F.I.L. S.r.l. Fabbrica Italiana Lamiere
Denominazione del Complesso IPPC	F.I.L. S.r.l. Fabbrica Italiana Lamiere
Indirizzo del complesso IPPC	Genova – Via Natale Gallino, 63
Sede legale	Milano – Via Della Spiga, 20
Codice attività economica principale NACE del Complesso IPPC	27.10
Codice attività economica principale ISTAT del Complesso IPPC	27.10.0
Descrizione attività (Principale attività IPPC)	<i>Laminazione a caldo</i>
Codice IPPC	2
Codice NOSE	104.12
Sottoclassificazione IPPC	2.3.a)
Anno di inizio dell'attività	1961
Anno ultima ristrutturazione	1999
Anno presunta cessazione dell'attività	2054

La F.I.L. è un'Azienda che occupa una superficie di 14.620 m², parte nel Comune di Genova e parte nel Comune di Mignanego.

Opera nel settore della lavorazione dell'acciaio utilizzando come materie prime bramme in acciaio al carbonio che vengono laminate a caldo.

L'Azienda è a ciclo continuo e attualmente lavora su due turni

2. Descrizione sintetica delle attività e dei temi ambientali inerenti il ciclo produttivo

2.1 Analisi e Valutazione Ambientale

L'analisi e la valutazione ambientale, riportata di seguito, è stata effettuata a cura dei competenti Uffici dell'Amministrazione Provinciale e degli Enti partecipanti alle Conferenze dei Servizi (ARPAL, Comune di Genova, Comune di Mignanego, Comune di Serra Riccò, ASL 3 – Genovese) sulla base della documentazione agli atti e, in particolare: i documenti facenti parte dell'istanza A.I.A. e le integrazioni alla stessa presentate dalla F.I.L. S.r.l. e di quanto emerso in occasione delle Conferenze dei Servizi.

Allo stato attuale esiste un documento ufficiale contenente indicazioni per le B.A.T. relative a processi produttivi come quelli effettuati dalla F.I.L. S.r.l. ("*Linee guida recante i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili ex art. 3, comma 2 del decreto legislativo 372/99*" per "*impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante*" diversi processi fra cui la "*laminazione a caldo*").

2.2 Descrizione dell'attività

L'attività dell'Azienda consiste nella produzione di lamiere da treno a caldo, destinate ad usi di carpenteria metallica, con larghezza massima utile sino a 2000 mm, lunghezza massima utile di 10000 mm e di spessore compreso tra i 15 ed i 150 mm.

L'insediamento produttivo sorge su un'area industriale, identificabile nel Piano Urbanistico Comunale come sottozona DT – funzione "Industria Artigianato", ubicata lungo la destra orografica del Torrente Riccò, tra la Strada Provinciale n. 35 dei Giovi e la linea ferroviaria Genova / Torino.

L'impianto siderurgico F.I.L. S.r.l. nasce nel 1960 ritagliandosi una nicchia di mercato non in contrapposizione con la produzione di lamiere da parte dei grandi gruppi siderurgici italiani (Italsider e gruppo Falck), per produrre una tipologia di lamiere fino a quel momento disponibili solo sul mercato estero; questi presupposti stanno alla base della dimensione ridotta dell'impianto e l'estrema flessibilità di produzione associata.

Negli anni successivi la tipologia dei formati prodotti si è andata modificando fino a raggiungere le attuali caratteristiche delle lamiere, utilizzate da officine medio - piccole per la costruzione di parti meccaniche e di componenti di impianti.

La flessibilità produttiva consente anche la produzione di lamiere con caratteristiche tali da poter essere utilizzate dai più moderni utilizzatori dotati di impianti laser.

Al momento della presentazione dell'istanza A.I.A. l'Azienda dichiarava di impiegare quattordici lavoratori dipendenti oltre a quattro addetti all'indotto, quali manutentori ed autisti.

2.3 Descrizione del ciclo produttivo

L'attività svolta dall'Azienda consiste nella produzione di lamiere metalliche a partire da semilavorati prodotti dall'industria siderurgica (bramme) mediante laminazione a caldo.

Il ciclo produttivo si articola essenzialmente nelle seguenti fasi:

1. taglio ossigas delle bramme
2. preriscaldamento delle bramme
3. discagliatura con getto d'acqua ad alta pressione
4. laminazione
5. spianatura
6. intestatura (taglio ossigas della testa e della coda)
7. marcatura

Le materie prime impiegate consistono in bramme di acciaio al carbonio che, nel corso del ciclo produttivo, subiscono una riduzione di circa l'80% del loro spessore iniziale.

Il ciclo produttivo prevede il riscaldamento fino a 1300 °C in forno, alimentato a metano, dell'acciaio, che viene successivamente trasformato in lamiera attraverso successivi passaggi sotto i cilindri del laminatoio.

Nella Tabella successiva è rappresentato lo schema a blocchi dell'attività.

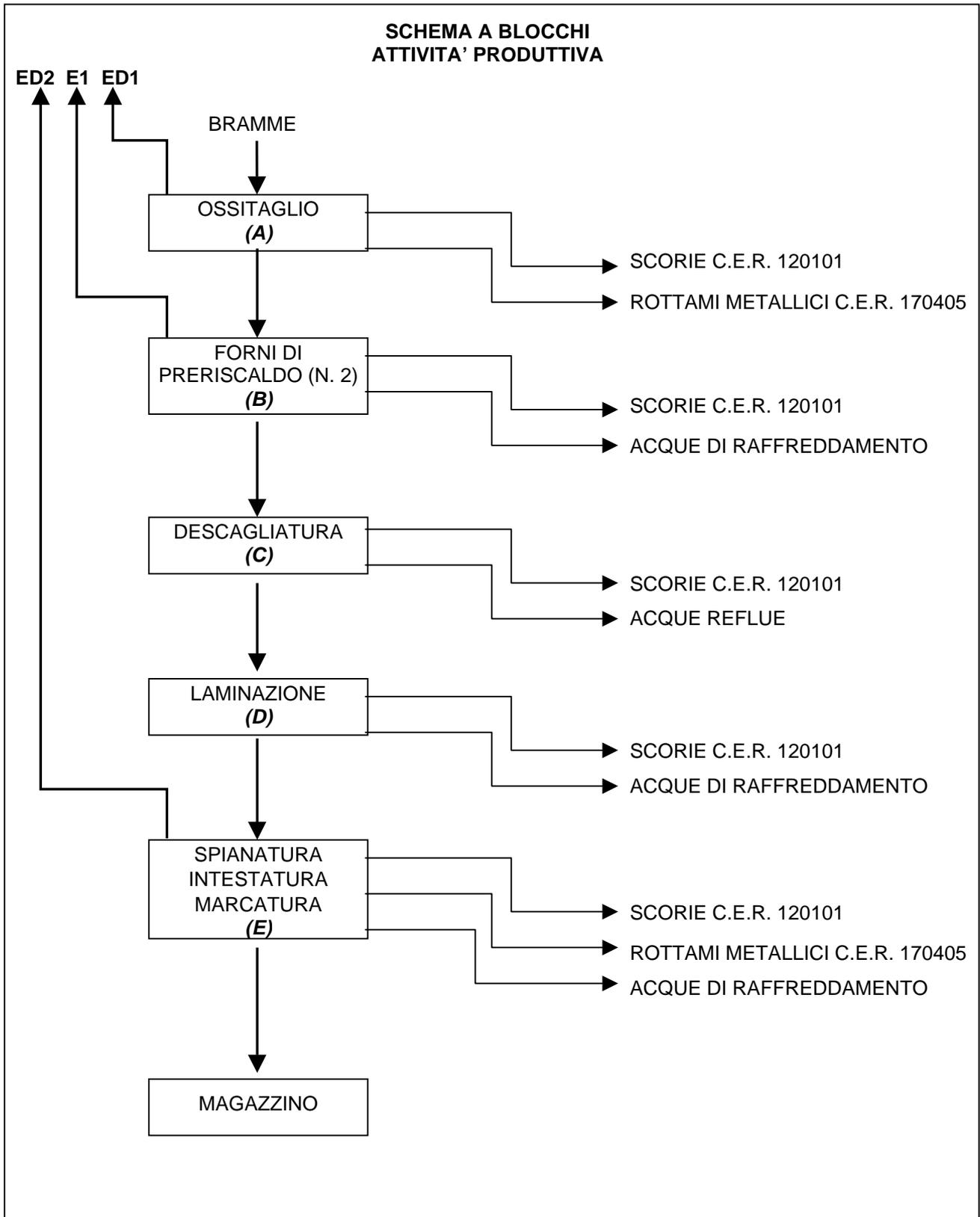


Tabella I

Di seguito sono descritte le principali fasi del ciclo produttivo che presentano ricadute di tipo ambientale.

a. Ossitaglio

L'operazione utilizza ossigeno e propano per tagliare le bramme di acciaio, ricavando delle porzioni che per peso e misure siano idonee alle successive fasi di lavorazione.

b. Preriscaldamento

Per il preriscaldamento delle bramme sono utilizzati n. 2 forni alimentati a metano di potenzialità nominale di 8.1 e 5.2 MW (potenzialità effettiva 4.9 e 3.1 MW).

L'atmosfera del forno è mantenuta fortemente ossidante per consentire la formazione di uno strato di ossidi facilmente asportabile prima della laminazione (fase di discagliatura): l'eccesso d'aria (costituita da ossigeno per circa il 18%) presente nei forni crea uno strato di ossido di ferro (Fe_2O_3), di spessore pari a circa 2-3 mm.

I forni sono caratterizzati da:

- zona di preriscaldamento delle bramme mediante flusso controcorrente dei fumi di combustione;
- la zona di preriscaldamento del forno è caratterizzata da una bassa volta in modo da incrementare lo scambio termico con i fumi di combustione (tecnologia indicata come B.A.T. nelle linee guida emanate con D.M.31.01.2005); la volta più bassa, infatti, incrementa la velocità di passaggio dei fumi ed aumenta, quindi, il coefficiente di scambio termico per convezione;
- (solo il forno principale) sistema di scambiatori per il preriscaldamento dell'aria di combustione (tecnologia indicata come B.A.T. nelle linee guida emanate con D.M.31.01.2005);
- bruciatori radianti installati sulla volta della zona di equalizzazione del forno (tecnologia indicata come B.A.T. nelle linee guida emanate con D.M.31.01.2005);
- utilizzo di combustibile gassoso (tecnologia indicata come B.A.T. nelle linee guida emanate con D.M.31.01.2005).

I forni sono dotati di bruciatori a metano che realizzano una curva di temperatura all'interno del forno tale da assicurare una temperatura uniforme lungo la piattina da laminare di circa 1200 °C.

I forni di riscaldamento sono muniti di appositi sistemi di raffreddamento ad acqua di alcune strutture (porte) che diversamente non resisterebbero alle elevate temperature che vengono raggiunte.

I prodotti della combustione del metano vengono estratti in corrispondenza del portellone di carico del forno.

I fumi estratti attraversano, nel caso del forno principale, un recuperatore di calore a fascio tubiero nel quale l'aria comburente viene preriscaldata sino a 400 °C per essere inviata, tramite tubazioni coibentate, ai vari bruciatori.

c. Discagliatura

È il procedimento con il quale viene rimosso lo strato di ossido di ferro che si forma sulla superficie dell'acciaio dopo il riscaldamento. La rimozione viene effettuata mediante spruzzatura di acqua ad elevata pressione. Le scaglie di ossido di ferro che si staccano vengono recuperate, mentre le acque sono avviate al trattamento.

d. Laminazione

La laminazione avviene mediante treno lamiera. Tale processo consiste nel far passare per varie volte le lamiere, ancora incandescenti, attraverso appositi cilindri che, esercitando una elevata pressione, riduce lo spessore delle lamiere sino a raggiungere la misura desiderata.

Durante la laminazione il raffreddamento dei cilindri è ottenuto mediante getti d'acqua (a pioggia) che contribuiscono anche a ridurre eventuali emissioni di polveri.

Le linee guida specificano, peraltro, che *"nei laminatoi che operano a basse velocità e con aree superficiali ridotte le emissioni sono già limitate e quindi non è necessaria l'adozione di sistemi di abbattimento"*.

Le acque di raffreddamento vengono inviate all'impianto di trattamento.

La lamiera così prodotta viene spianata a caldo ed eventualmente intestata mediante ossitaglio.

e. Taglio ossigas

Relativamente a questa fase si osserva che l'Azienda non ha provveduto a captare e convogliare le emissioni originate dal taglio ossigas per problemi tecnici di realizzazione di un dispositivo di captazione al di sopra del pantografo utilizzato per il taglio.

f. Attività connesse alla generazione di scorie

Le attività produttive riguardanti la produzione delle lamiere, comportano anche la generazione di scorie. La documentazione presentata evidenzia come tale generazione sia primariamente connessa alle fasi che costituiscono la laminazione a caldo, durante le quali avviene una ossidazione superficiale dell'acciaio che genera ossido di ferro.

In particolare il processo di ossidazione avviene durante:

- il taglio delle bramme con cannelli ossipropano: le scorie si depositano sopra il banco di taglio (periodicamente le scorie vengono raccolte con elettrocalamita e depositate in un container scarrabile);
- il riscaldamento delle piattine nei forni a spinta: l'atmosfera, fortemente ossidante, provoca l'ossidazione e le scorie si depositano sulla suola dei forni (i forni vengono raffreddati, per manutenzione, due/tre volte l'anno ed in questa occasione si procede all'asportazione delle scorie depositate che vengono stoccate nel container scarrabile);
- la descagliatura effettuata con getti di acqua ad alta pressione: la scoria si stacca e cade in un contenitore insieme all'acqua (depositandosi sul fondo mentre l'acqua fuoriesce dall'alto del contenitore, una volta al giorno il suddetto contenitore viene estratto, con utilizzo di carroponete, per essere svuotato nel container scarrabile);
- la pulizia del laminatoio, che avviene occasionalmente due/tre volte l'anno: le scorie raccolte vengono depositate nel cassone scarrabile.

3. Emissioni

3.1 Emissioni in atmosfera

Per quel che riguarda il comparto emissioni in atmosfera, a seguito dell'esame della documentazione tecnica allegata all'istanza di A.I.A., si riporta quanto segue.

Le lavorazioni che originano emissioni in atmosfera sono costituite dal preriscaldamento e dal taglio ossigas.

I fumi originati dai due forni di riscaldamento sono aspirati per mezzo di un ventilatore centrifugo e convogliati in atmosfera per mezzo di un unico camino originante l'emissione E1 avente le seguenti caratteristiche:

- continua
- diametro 880 mm
- portata max 24.000 Nm³/h
- portata media 17,03 Nm³/h
- quota emissione 23 m s.l.s.
- temperatura fumi 72°C
- concentrazione media polveri 5.5 mg/Nm³
- concentrazione media NO_x 80.7 mg/Nm³

I tiraggi del camino vengono bilanciati attraverso un sistema di serrande manuali ed automatiche (nel caso del forno principale).

Le operazioni di taglio delle bramme mediante cannelli alimentati a ossigeno e propano danno origine ad emissioni diffuse che si disperdono attraverso il lucernaio del capannone. L'inquinante di tale emissione, denominata ED1, è costituito da polveri; il flusso di massa emesso è stimato in 0,25 t/a.

Le operazioni di spianatura e intestatura delle lamiere mediante cannelli da ossitaglio danno origine ad emissioni diffuse che si disperdono attraverso il lucernaio del capannone. L'inquinante di tale emissione, denominata ED2, è costituito da polveri; il flusso di massa emesso è stimato in 0,40 t/a.

Il fabbricato dove avvengono tali operazioni è dotato di aperture sul tetto, del tipo a sbalzo, per assicurare ricambi d'aria nell'ambiente di lavoro.

L'Azienda è autorizzata alle emissioni in atmosfera con P.D.n. 40/2000.

Il provvedimento in questione fissa per l'emissione E1, originata dal forno di preriscaldamento, i seguenti limiti:

- polveri 50 mg/Nm³
- NO_x 500 mg/Nm³

Non sono fissati limiti per SO_x in considerazione del combustibile utilizzato (metano).

I referti dei controlli analitici relativi al 2002 (i referti dei controlli più recenti sono conservati presso l'Azienda) mostrano un ampio rispetto sia del limite per le polveri (6.9 mg/Nm³) sia degli NO_x (262 mg/Nm³).

All'emissione non è asservito alcun dispositivo di abbattimento né di controllo in continuo di temperatura, tenore di ossigeno, tenore di monossido di carbonio.

Le emissioni originate dalle operazioni di taglio ossigas non sono captate ma sono diffuse in ambiente di lavoro e non sono soggette ad alcun tipo di prescrizione.

Stante le dimensioni dei piani di taglio l'Azienda ritiene che l'installazione di un idoneo impianto di captazione dei fumi originati dalle operazioni di ossitaglio, oltre che tecnicamente difficile da realizzare, sarebbe economicamente troppo onerosa e non comporterebbe significativi benefici ambientali.

L'Azienda intende comunque intervenire su questa problematica ed in particolare sulla riduzione delle polveri.

In particolare è allo studio l'utilizzo di moderne punte da taglio in grado di generare piste di taglio con larghezza inferiore a 5 millimetri (rispetto al centimetro attualmente prodotto) con conseguente dimezzamento della portata di ossigeno e propano e sensibile riduzione delle polveri generate dal taglio.

Conclusioni

Per quel che riguarda la fase di riscaldamento delle brame l'impianto risulta complessivamente adeguato alle migliori tecnologie indicate nelle linee guida emanate dal D.M.31.01.2005.

Anche i valori delle concentrazioni di polveri e NOx rilevati sperimentalmente risultano ampiamente entro i valori riportati nelle BAT (500 mg/Nm³ per NOx e 20 mg/Nm³ per le polveri).

Per quel che riguarda la fase di laminazione occorre premettere che le linee guida specificano che "nei laminatoi che operano a basse velocità e con aree superficiali ridotte le emissioni sono già limitate e quindi non è necessaria l'adozione di sistemi di abbattimento".

Il laminatoio della F.I.L. s.r.l. può essere fatto rientrare nella categoria di cui sopra. Inoltre il sistema di raffreddamento dei rulli di laminazione mediante irrorazione con acqua contribuisce ad abbattere le emissioni di polveri.

3.2 Scarichi idrici

Relativamente agli scarichi idrici dello stabilimento l'Azienda ha dichiarato quanto segue:

➤ *scarico delle acque di tipo civile in pubblica fognatura*

Raccoglie le acque civili provenienti dai servizi igienici della palazzina di uffici e spogliatoi nonché da sei civili abitazioni.

La rete di raccolta confluisce sul piazzale antistante l'ingresso all'insediamento per poi allacciarsi alla pubblica fognatura del Comune di Genova in via N. Gallino in prossimità del cavalcavia ferroviario (S2).

Il numero di utenti di tale scarico si può quantificare complessivamente in 24 lavoratori inclusi quattro lavoratori esterni ma statisticamente presenti in stabilimento.

➤ *scarichi acque meteoriche*

Gli spazi esterni impermeabili (superficie 14.000 m²) sono adibiti al transito ed alla manovra degli articolati e non sono utilizzati per lo stoccaggio di materie prime, prodotti finiti, rifiuti etc..

Le acque di dilavamento di tali aree non subiscono pertanto inquinamenti significativi.

Le acque piovane sono raccolte lungo le dorsali destra e sinistra che convergono in un pozzetto di ispezione posto nel piazzale antistante l'ingresso e scaricate nell'adiacente torrente Riccò (S1).

➤ *scarichi acque industriali*

Le acque utilizzate nel processo produttivo confluiscono in tre vasche trappola in serie. Alle vasche confluiscono sia le acque di processo che quelle di raffreddamento. In queste vasche vengono separati eventuali tracce di oli lubrificanti ed idraulici che possono trafilare dagli impianti attraverso tenute meccaniche, guarnizioni etc.. In detto impianto di depurazione avviene la separazione degli idrocarburi.

Annualmente si procede alla pulizia delle vasche ed il rifiuto (C.E.R.130502) è smaltito tramite Ditte autorizzate.

Le acque depurate sono convogliate nel pozzetto di ispezione sito nel piazzale antistante l'ingresso per poi essere immesse nel torrente Riccò (S1).

La portata media giornaliera dello scarico è pari a 500 m³.

Nello scarico sono presenti i seguenti inquinanti:

- idrocarburi
- solidi sospesi
- ferro
- grassi - oli animali e vegetali

In fase istruttoria, esaminata anche la pregressa documentazione autorizzativa agli atti, si è concluso quanto segue:

1. nello scarico non sono presenti sostanze pericolose di cui alla tabella 3/A dell'Allegato 5 al D.Lgs. 152/99;
2. lo scarico contiene sostanze di cui alla tabella 5, Allegato 5 al D.Lgs. 152/99, sono infatti presenti idrocarburi con una concentrazione media pari a 0,23 mg/l;
3. nello scarico non sono presenti sostanze pericolose di cui alla tabella A del D.M. 06.11.03;
4. lo scarico non è dotato di campionatore automatico, né di sistemi di controllo di parametri analitici in automatico e in continuo;
5. lo scarico delle acque reflue nel Torrente Riccò è stato autorizzato dalla Provincia di Genova Area 08 Ambiente con Provvedimento Dirigenziale n°2127 del 31.03.2003;
6. nell'impianto di depurazione, di tipo fisico, sono convogliate tutte le acque tecnologiche:
 - a) acque provenienti dal processo di discagliatura;
 - b) acque provenienti dal raffreddamento a pioggia del cilindro di riduzione del laminatoio;
 - c) acque di raffreddamento delle varie strutture come le porte dei forni di riscaldamento, il riduttore del laminatoio, le centraline olio-dinamiche, e la cabina elettrica. Parte di tali acque, tramite un serbatoio polmone, vengono riciclate e parte avviate all'impianto di depurazione in quanto possono trascinare oli ed ossidi di ferro;
7. l'impianto di trattamento è costituito da una vasca di raccolta interrata della capacità di circa 31 m³, di una prima vasca trappola interrata suddivisa in tre setti separatori (43 m³ circa) e di una seconda vasca trappola a cielo aperto munita di cinque setti separatori (42 m³ circa); tale impianto consente la separazione delle particelle solide che si depositano sul fondo e delle sostanze leggere, quali oli e grassi, che si stratificano in superficie, mentre le acque chiarificate vengono scaricate nel torrente Riccò; le sostanze oleose stratificate in superficie sono periodicamente rimosse mediante sistemi manuali e stoccate in un apposito scomparto della stessa vasca trappola, mentre i fanghi vengono asportati mediante idonei mezzi meccanici;
8. le acque industriali depurate vengono convogliate in un pozzetto, unitamente alle acque bianche di dilavamento, e successivamente scaricate, tramite tubazione nel Torrente Riccò;
9. lo scarico dell'insediamento è a carattere continuo ed è possibile il campionamento dello stesso prelevando direttamente dalla tubazione di scarico che sfocia nel pozzetto in cemento; pozzetto che funziona anche da raccordo con le tubazioni di raccolta delle acque bianche; sullo scarico produttivo è presente un idoneo misuratore di portata.
10. Le fonti di approvvigionamento idrico sono:
 - a) acquedotto pubblico
 - b) Torrente Riccò (canale di adduzione) .
11. Il punto di scarico nel Torrente Riccò risulta avere le seguenti coordinate geografiche in proiezione Gauss-Boaga:
 - Longitudine Est 1931000
 - Latitudine Nord 4928800

3.3 Produzione e gestione di rifiuti

Di seguito è riportato quanto presentato dall'Azienda in materia di gestione e produzione di rifiuti.

1. Con il codice **CER 120101** "limatura e trucioli di materiali ferrosi" si comprendono:
 - a) Scorie dall'ossitaglio delle bramme raccolte 2-3 volte al mese;
 - b) Scorie dall'ossidazione delle bramme depositate nei forni prodotte da interventi di manutenzione eseguiti 2-3 volte all'anno;
 - c) Scorie da descagliatura produzione giornaliera;
 - d) Scorie da pulizia del laminatoio eseguite 2-3 volte all'anno.

Modalità di stoccaggio: n.8 cassoni scarrabili da 3 m³ ciascuno;

Caratteristiche degli stoccaggi: i cassoni sono posizionati al coperto nell'area nord del magazzino lamiera (n. 5 cassoni) ed al lato dell'impianto per il taglio bramme (n.3 cassoni);

Frequenza smaltimenti: quindicinale;

Destinazione: recupero.

2. Il codice **CER 130205** "scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione non clorurati", rappresenta i rifiuti costituiti da oli da interventi di manutenzione.

Modalità di stoccaggio: fusti da 200 litri per un volume < 500 l;

Caratteristiche degli stoccaggi: i fusti sono posizionati al coperto al di sopra delle vasche di trattamento acque in modo tale che eventuali sversamenti vengano da esse captati;

Frequenza smaltimenti: annuale;

Destinazione: recupero.

3. Con il codice **CER 130502** "fanghi di prodotti di separazione olio/acqua", sono indicati i fanghi da decantazione delle acque industriali ed il surnatante recuperati dalle vasche di trattamento.

Modalità di stoccaggio: al fine di ottimizzare la separazione della frazione oleosa e diminuire i volumi di rifiuto da avviare a smaltimento, in occasione dello smaltimento, il surnatante stratificato sulla superficie delle vasche viene prelevato tramite pompa a sfioramento che lo invia in un settore isolato all'interno dell'ultima vasca di trattamento, dal quale viene aspirato direttamente dall'autospurgo; contestualmente alla pulizia superficiale sono prelevati i fanghi depositati sul fondo della vasca direttamente da autospurgo o previo stoccaggio in fusti;

Caratteristiche degli stoccaggi: i fusti contenenti i fanghi sono posizionati al coperto al di sopra delle vasche di trattamento acque in modo tale che eventuali sversamenti vengano da esse captati;

Frequenza smaltimenti: annuale;

Destinazione: smaltimento.

Note: - le vasche dell'impianto di trattamento sono coperte

- i quantitativi di rifiuto tenderanno a crescere dal 2006 in ragione di un aumento delle operazioni di lubrificazione degli impianti finalizzate ad ottenere una maggiore durata ed efficienza degli stessi.

4. Con il codice **CER 150110** "imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da sostanze pericolose", sono indicati i fusti che hanno contenuto oli lubrificanti/idraulici.

Modalità di stoccaggio: cumuli di volumetria massima di 7 m³;

Caratteristiche degli stoccaggi: i fusti sono posizionati al coperto al di sopra delle vasche di trattamento acque in modo tale che eventuali sversamenti vengano da esse captati;

Frequenza smaltimenti: annuale;

Destinazione: recupero.

5. Con il codice **CER 150203** “assorbenti, materiali filtranti, stracci, indumenti protettivi diversi dal CER 150202”, sono indicati gli stracci e gli indumenti da lavoro inutilizzabili.

Modalità di stoccaggio: fusti metallici di volumetria massima di 1 m³;

Caratteristiche degli stoccaggi: i fusti sono posizionati al coperto all'interno del reparto produzione;

Frequenza smaltimenti: annuale;

Destinazione: smaltimento.

6. Con il codice **CER 170405** “ferro e acciaio”, sono indicate le intestature delle lamiere provenienti dalle fasi di taglio.

Modalità di stoccaggio: fossa con volume utile di circa 20 m³ posta sotto la macchina da taglio lamiere;

Caratteristiche degli stoccaggi: fossa con volume utile di circa 20 m³ posta sotto la macchina da taglio lamiere all'interno del capannone;

Frequenza smaltimenti: settimanale;

Destinazione: recupero.

7. Dall'anno 2005 si è aggiunta una ulteriore tipologia di rifiuti costituiti da materiali refrattari derivanti da attività di manutenzione dei forni; al rifiuto è stato assegnato codice CER 170904 “rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903”. L'Azienda stima una produzione media annua di 50 t conferite in discarica con periodicità semestrale; il deposito temporaneo del rifiuto avviene in uno scarrabile da circa 20 mc posto all'interno del capannone presso i forni.

8. All'interno dello stabilimento sono presenti n. 4 trasformatori contenenti olio privo di PCB come si evince dalle analisi eseguite dall'Azienda.

9. Non sono presenti manufatti contenenti amianto.

Nelle successive Tabelle II e III è riportata la situazione riepilogativa relativa all'anno 2005.

Sigla	Codice C.E.R.	Descrizione rifiuto	Quantità t/anno	Pericoloso ⁽¹⁾	Attività di provenienza	Stato fisico	Destinazione
R1	120101	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	1107,5	NP	Laminazione a caldo	Solido non polverulento	R4
R3	130205	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	---	P	Manutenzione impianti e macchinari	Liquido	R13
R4	130502	Fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	5,0	P	Decantazione acque industriali	Fangoso Palabile/liquido	D3
R5	150110	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	1,44	P	Sostituzione oli lubrificanti / manutenzione impianti e macchinari	Solido non polverulento	R13
R6	150203	Assorbenti, materiali filtranti, stracci, indumenti protettivi diversi da CER 150203	1,26	NP	Svolgimento varie fasi operative	Solido non polverulento	D10
R7	170405	Ferro e acciaio	1160,14	NP	Intestazione lamiere	Solido non polverulento	R13
R8	170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	26,84	NP	Manutenzione forni	Solido non polverulento	D1

⁽¹⁾ P = Pericoloso; NP = Non Pericoloso

Tabella II: Rifiuti – Tipologia/destinazione dei rifiuti prodotti – Anno 2005

Sigla	Codice C.E.R.	Quantità				Tipo di deposito	Ubicazione del deposito	capacità del deposito (m ³)	Destinazione successiva
		rifiuti pericolosi		rifiuti non pericolosi					
		t/anno	m ³ /anno	t/anno	m ³ /anno				
R1	120101	-----	-----	1107,5	-----	Cassone scarrabile	Al coperto	10	Recupero
R3	130205	-----	-----	-----	-----	Fusti metallo	Al coperto	0.5	Recupero
R4	130502	5,0	-----	-----	-----	Vasca di raccolta	Seminterrata	5	Smaltimento
R5	150110	1,44	-----	-----	-----	Cumuli	Al coperto	1	Recupero
R6	150203	-----	-----	1,26	-----	Fusti metallo	Al coperto	0.5	Smaltimento
R7	170405	-----	-----	1160,14	-----	Cassone scarrabile	Al coperto	20	Recupero
R8	170904	-----	-----	26,84	-----	Cassone scarrabile	Al coperto	20	Smaltimento
Quantità totale di rifiuti		6,44	-----	2295,74	-----				

Tabella III: Rifiuti – Deposito dei rifiuti – Anno 2005

Le scorie raccolte in cassoni scarrabili (R1 e R2) sono avviate, ogni 14 giorni, a recupero.

Per i tempi ed i quantitativi di stoccaggio deve essere rispettata la norma relativa al deposito temporaneo, art. 183 comma 1 punto m) del D. Lgs 03.04.06 n. 152.

3.4 Inquinamento acustico

Lo studio sull'impatto acustico dell'Azienda, comprensivo della documentazione originariamente presentata e delle integrazioni successive, è redatto in conformità alla modulistica regionale IPPC.

L'impianto ricade in classe acustica VI, le aree immediatamente circostanti sono in classe IV; successivamente vi sono aree classificate in classe III.

Nello studio si afferma che l'impianto è a ciclo continuo e che l'Azienda opera esclusivamente durante il periodo diurno (su due turni); nel periodo notturno è attivo solo il forno di riscaldamento bramme.

L'Azienda ha individuato i seguenti impianti / macchinari come maggiormente significativi in relazione alle emissioni acustiche:

⇒ sorgenti fisse:

- forno ed impianto estrazione fumi
- taglio bramme
- discagliatore ad acqua
- trio di laminazione
- nastri trasportatori
- carro ponte per movimentazione lamiera

⇒ sorgenti mobili:

- gru per movimentazione lamiera
- camion in transito nell'impianto

La rumorosità dovuta alle sorgenti mobili interne alla ditta, veicoli pesanti e mezzi movimentazione bramme, e dal traffico veicolare indotto (8 autotreni/giorno) viene stimato non significativo.

Le principali sorgenti di tipo industriale sono state caratterizzate singolarmente per mezzo di stime della potenza acustica emessa, indicando i tempi di funzionamento nell'arco delle 24 ore di alcuni macchinari e/o di attività rilevanti dal punto di vista acustico:

- Forno 24 h
- Laminazione 4 h
- Taglio bramme discagliatura 8 h

L'Azienda ha effettuato rilievi fonometrici in corrispondenza di diversi recettori nelle zone limitrofe ed in orari diurno e notturno.

L'analisi condotta non ha evidenziato superi, dovuti all'Azienda, dei limiti assoluti presso i recettori esterni all'impianto esaminati.

Nelle zone limitrofe all'insediamento i rilievi hanno fornito livelli di rumore ambientale compresi fra 57.1 e 72.7 dBA nel periodo diurno e fra 48.8 e 52 dBA nel periodo notturno.

Il valore di 72.7 dBA (recettore sito sulla S.P. 35 dei Giovi) è attribuito alla rumorosità da traffico veicolare.

Con propria nota del 17.11.2006, l'Azienda si è impegnata a limitare al periodo diurno le lavorazioni più rumorose ed ha presentato, nelle integrazioni richieste in sede di Conferenza dei Servizi referente, un piano di miglioramento ambientale centrato su interventi finalizzati al risanamento acustico che riguarderanno soprattutto i fabbricati B – laminatoio e C – taglio bramme (*"Progetto Preliminare. Riqualificazione ambientale di complesso industriale"* a cura dello Studio Architetto Paolo Marasso e del Tecnico Competente Ing. Bottani).

Il piano degli interventi di insonorizzazione era stato richiesto all'Azienda, in sede di Conferenza referente, congiuntamente dall'Amministrazione Provinciale, dai Comuni di Genova e di Serra Riccò e dalla ASL 3 – Genovese, ritenendo necessario che l'Azienda provvedesse a diminuire il proprio impatto acustico sull'esterno che, al di là del rispetto dei limiti di zona, è comunque sensibile.

Di seguito sono riportati i previsti interventi di insonorizzazione riguardanti le sorgenti potenzialmente più critiche:

- sostituzione delle attuali pannellature a tetto e a parete con materiali fonoisolanti e fonoassorbenti (con caratteristiche acustiche individuate nel progetto);
- costruzione di labirinti acustici asserviti al sistema di aerazione;
- installazione di nuovi serramenti e portoni;
- insonorizzazione diretta di alcuni macchinari (compressori aria) e interventi sul treno di laminazione;
- interventi di tipo operativo su alcune fasi di lavoro.

Tali interventi saranno realizzati con la seguente calendarizzazione:

- ⇒ **progetto definitivo ed esecutivo:** entro 5 mesi dalla data di ricevimento del Provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale;
- ⇒ **inizio lavori:** entro 7 mesi dalla data di ricevimento del Provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale;
- ⇒ **realizzazione pannellature laterali:** entro 10 mesi dalla data di ricevimento del Provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale;
- ⇒ **labirinti di aerazione e di incapsulamento completo del laminatoio:** entro 16 mesi dalla data di ricevimento del Provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale;
- ⇒ **completamento insonorizzazioni localizzate e interventi su treno laminatoio e capannoni B e C:** entro il 31.12.2008;

Il completamento definitivo dei lavori progettati, inclusi gli interventi sulle altre palazzine, è previsto entro tre anni.

Il beneficio previsto dallo studio è quantificato in una sostanziale riduzione dei livelli immessi dall'Azienda sui recettori, con buoni margini di rispetto sui principali recettori dei limiti previsti dalla vigente normativa in materia acustica.

Nello studio stesso e nella ulteriore integrazione pervenuta (confermata con la documentazione acquisita agli atti in sede di Conferenza di servizi deliberante), si evidenzia opportuno ricorrere a materiali acustici di $R^w = 35$ dB e specificati tecnicamente nello studio medesimo.

L'utilizzo di tale materiale assicura il rispetto dei limiti di immissione, emissione e differenziale in tutti i recettori considerati (con l'eccezione del sito sulla S.P. 35 in cui già le misure evidenziano valori superiori al limite di immissione ed attribuibili al traffico veicolare).

L'utilizzo del materiale acustico indicato dovrebbe, inoltre, consentire il rispetto dei limiti anche nel caso di una eventuale estensione dei turni di laminazione al periodo notturno.

Nel piano aziendale presentato alle maestranze, l'Azienda ha, infatti, puntualizzato che gli interventi di insonorizzazione che intende realizzare sono finalizzati sia al rispetto dei limiti vigenti, sia all'estensione del ciclo lavorativo su tre turni.

Al riguardo, dopo le opportune verifiche sperimentali, l'Azienda procederà a formalizzare la richiesta di passaggio dagli attuali due a tre turni lavorativi.

Si ritiene, pertanto, necessario che, in sede di progettazione esecutiva degli interventi di insonorizzazione, si adottino scelte progettuali cautelative e che, in particolare, si utilizzino materiali acustici di proprietà fonoisolanti almeno pari a quanto indicato nello studio tecnico, valutando anche l'opportunità e la possibilità di ricorrere a materiali con prestazioni superiori.

Particolare cura dovrà essere, inoltre, posta nella posa in opera dei materiali stessi (e, più in generale, di tutti gli interventi di insonorizzazione), che dovrà avvenire a regola d'arte così da evitare scadimenti prestazionali.

Nella documentazione presentata si dichiara, infine, l'avvenuto completamento a dicembre 2006 dei seguenti interventi di insonorizzazione, aggiuntivi rispetto a quelli progettati:

- copertura dell'area occupata dal gruppo ventole dei forni;
- tamponatura delle aperture sulla parete fronte "est" dello stabilimento;
- installazione di un nuovo portone sul prospetto sud;
- sostituzione ugelli della macchina per l'ossitaglio;

- sostituzione di una vecchia macchina per il taglio delle lamiere con un nuovo macchinario.

4. Energia

Per il fabbisogno energetico dell'Azienda sono utilizzati metano e corrente elettrica acquistati dall'esterno.

Relativamente all'efficienza energetica il primo studio presentato forniva il consumo termico specifico (642 KWh/t) e il consumo elettrico specifico (55 KWh/t); successivamente a quanto richiesto in Conferenza dei servizi referente, l'Azienda ha integrato quanto già presentato con i dati più dettagliati e relativi all'anno 2005:

Energia elettrica:	consumo annuo pari a 2004,72 MWh
Gas metano:	consumo annuo pari a 2686109 mc (fase di riscaldamento in forno)
GPL:	consumo annuo pari a 33,70 t (fase di ossitaglio)

Tabella IV

La produzione di di energia termica nel corso del 2005 è stata:

- fase di riscaldamento in forno: 95356870 MJ
(valore calcolato dalla relazione $a*b/1000 = c$
con: a = tonnellate di GPL;
b = P.C.I. inferiore del metano = 35,50 GJ/1000mc;
c = energia termica).
- fase di ossitaglio: 120793 MJ
(valore calcolato dalla relazione $a*b/1000 = c$
con: a = m³ di metano;
b = P.C.I. inferiore del GPL = 1,102 tep / t= 3584,365 MJ/t;
c = energia termica).

L'energia termica totale prodotta nel 2005, somma dei due contributi, ammonta pertanto a 95477663 MJ.

Il prodotto finito è costituito da lamiera, la cui produzione nel 2005 è stato di 35890 t; il consumo specifico risulta pari a 0,069 Tep/t (valore calcolato dividendo la somma dei consumi annui di energia elettrica e della produzione di energia termica per il quantitativo di lamiera prodotte).

5. Sicurezza e prevenzione dei rischi

Relativamente al rischio di incidenti rilevanti, l'attività dell'Azienda non ricade nell'ambito di applicazione del D.Lgs. 334/99 e s.m.i..

6. Gestione ambientale e valutazione e riduzione integrate dell'inquinamento

Dall'analisi della documentazione presentata dall'Azienda si ritiene di individuare i punti seguenti come significativi in relazione al tema della gestione ambientale:

- ⇒ forni dotati di un sistema automatico di regolazione del rapporto aria/gas allo scopo di mantenere costante l'atmosfera presente nei forni;
- ⇒ combustibile utilizzato per il riscaldamento dei forni costituito da gas naturale;
- ⇒ forni costruiti prevedendo una zona di recupero del calore latente nei fumi;
- ⇒ forno principale dotato di uno scambiatore di calore per il preriscaldamento dell'aria comburente con i fumi di combustione in uscita dal forno stesso;
- ⇒ descagliatore (superiore ed inferiore) a zone indipendenti che vengono attivate in relazione all'ampiezza del materiale da descagliare, al fine di minimizzare i consumi di acqua;
- ⇒ ciclo operativo che prevede il riutilizzo dell'acqua di raffreddamento del forno e di descagliatura (la percentuale di riutilizzo è valutata intorno all'80%);

Per quanto riguarda la riduzione integrata dell'inquinamento, dall'esame della documentazione presentata dall'Azienda si individuano i punti seguenti:

- presenza di un progetto di riqualificazione ambientale comprendente diversi interventi di insonorizzazione;
- vendita per altri utilizzi delle scaglie di lavorazioni, derivanti dal pretrattamento dell'acqua da descagliatura e dal laminatoio.

Parte 2: LIMITI E PRESCRIZIONI AUTORIZZATIVE

Si riportano di seguito, per le diverse componenti interessate, i valori limite, le prescrizioni ed il piano di monitoraggio e di controllo che, ai sensi dell'art. 7, comma 6 del D. Lgs 59/2005, ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'A.I.A. rilasciata per l'impianto ed è, pertanto, parte integrante dell'A.I.A. stessa.

Tutti gli interventi di manutenzione, i disservizi, etc. relativi a ciascuno dei diversi comparti ambientali dovranno essere riportati su apposito registro generale di conduzione degli impianti, preventivamente vistato dalla Provincia.

Il registro dovrà essere conservato per almeno 5 anni dall'ultima registrazione e messo a disposizione per eventuali controlli da parte degli Enti preposti.

1. Emissioni in atmosfera

1.A. Quadro dei limiti

sigla emissione	origine	tipologia inquinanti	limiti ⁽¹⁾
E1	forni di riscaldamento	polveri NOx	20 mg/m ³ 500 mg/m ³

⁽¹⁾ riferiti a 0°C e 1013 hPa

1.B. Quadro dei monitoraggi

Con frequenza annuale, l'Azienda dovrà sottoporre l'emissione E1 a verifica analitica, mediante rilevamento analitico sperimentale, da effettuarsi adottando le metodologie riportate nel quadro successivo.

metodo di misura	descrizione	frequenza	modalità di registrazione dei controlli effettuati
▪ Manuale U.N.I.CHIM. n. 158/1988	Misure alle emissioni. Strategie di campionamento e criteri di valutazione.	annuale	archiviazione certificato analitico
▪ Norma UNI EN 10169:2001	Misure alle emissioni. Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot.		
▪ Norma UNI EN 13284-1:2003	Emissioni da sorgente fissa. Determinazione della concentrazione in massa di polveri in basse concentrazioni. Metodo manuale gravimetrico.		
▪ DM 25.08.2000 allegato 1 ⁽¹⁾	Rilevamento delle emissioni in flussi gassosi convogliati di ossidi di zolfo e ossidi di azoto espressi rispettivamente come SO ₂ e NO ₂		
▪ Norma UNI 9970:1992 ⁽¹⁾	Misure alle emissioni. Determinazione degli ossidi di azoto in flussi gassosi convogliati. Metodo all'acido fenoldisolfonico.		
▪ Norma UNI 10878:2000 ⁽¹⁾	Misure alle emissioni. Determinazione degli ossidi di azoto (NO e NO ₂) in flussi gassosi convogliati. Metodi mediante spettrometria non dispersiva all'infrarosso (NDIR) e all'ultravioletto (NDUV) e chemiluminescenza.		

⁽¹⁾ La determinazione degli Ossidi di azoto potrà essere eseguita, indifferentemente, utilizzando uno dei tre metodi indicati. Il metodo impiegato dovrà essere riportato nel referto analitico.

1.C. Quadro delle prescrizioni

1. L'Azienda deve contenere le emissioni entro i limiti indicati nel quadro 1.A.
2. L'Azienda dovrà provvedere all'effettuazione di analisi alle emissioni secondo le modalità e le scadenze individuate nel Quadro 1.B.
Le analisi dovranno essere eseguite da Tecnico abilitato e nei referti dovranno essere riportate le modalità di campionamento ed i metodi analitici utilizzati.
3. I controlli analitici dovranno essere effettuati entro il 31.12 di ogni anno.
La prima scadenza individuata è quella del 31.12.2008.
4. Il campionamento dovrà essere effettuato in conformità alle metodologie indicate nel Quadro 1B:
5. L'Azienda dovrà comunicare alla Provincia di Genova, Area 08 Ambiente e all'ARPAL – U.O.Laboratori e Reti di Monitoraggio, con almeno 15 giorni di anticipo, la data di effettuazione dei controlli suddetti per consentire l'eventuale presenza di personale tecnico ispettivo.
6. I referti dei controlli analitici dovranno essere conservati dall'Azienda per almeno 5 anni e messi a disposizione per eventuali controlli da parte degli enti preposti.
7. Gli impianti dovranno essere gestiti in modo da minimizzare, per quanto tecnicamente possibile, le emissioni diffuse di polveri.
8. Al fine di minimizzare le emissioni diffuse di polveri originate dalle attività di ossitaglio, l'Azienda dovrà procedere alla sperimentazione di dispositivi di taglio che consentano la riduzione della larghezza delle piste di taglio e della potenza termica di riscaldamento.
Nella relazione annuale sul monitoraggio dovranno essere indicati gli esiti della sperimentazione.
9. I bruciatori dei forni di riscaldamento dovranno essere sottoposti a manutenzione periodica almeno semestrale in modo da garantire ottimali efficienze di combustione.
10. Tutte le manutenzioni sopra indicate dovranno essere riportate sul registro generale di conduzione degli impianti.

2. Scarichi idrici

2.A. Quadro degli scarichi

Il punto di scarico nel Torrente Riccò risulta avere le seguenti coordinate geografiche in proiezione Gauss-Boaga:

- Longitudine Est 1931000
- Latitudine Nord 4928800

Tale recapito è ammesso sia dalla l. r. 43/95, sia dal D. Lgs. 152/06, Parte III.

Per quanto riguarda i limiti, lo scarico delle acque reflue trattate deve rispettare i limiti di cui alla Tabella 3, I colonna, dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152.

2.B. Quadro dei monitoraggi

Con frequenza trimestrale, l'Azienda dovrà sottoporre lo scarico di acque reflue industriali a verifica analitica, mediante rilevamento analitico sperimentale, da effettuarsi adottando le metodologie riportate nel quadro successivo.

punto di campionamento	parametri	metodo di misura	frequenza	modalità di registrazione dei controlli effettuati
S1	pH solidi sospesi totali COD BOD ferro rame zinco piombo idrocarburi totali	campioni medi compositi sulle tre ore (metodiche IRSA-CNR)	trimestrale	archiviazione certificato analitico

2.C. Quadro delle prescrizioni

1. Lo scarico delle acque reflue trattate deve rispettare i limiti di cui alla Tabella 3, 1^a colonna, dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152.
2. L'impianto di depurazione dovrà essere sottoposto a periodiche operazioni di controllo e di manutenzione.
Le relative apparecchiature e strumentazione (pompe, valvole, ecc.) dovranno essere tenute sempre in perfetta efficienza.
3. Il misuratore di portata installato sulla tubazione di scarico dovrà essere mantenuto in funzione ed in perfetta efficienza.
4. Dovranno essere resi sempre accessibili l'impianto di trattamento e lo scarico per campionamenti e sopralluoghi, ai sensi dell'art. 101, comma 3 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152.
5. La vasca di accumulo e le vasche trappola dell'impianto di trattamento acque dovranno essere sottoposte a costante manutenzione e periodicamente svuotate dai fanghi residui e dalle sostanze oleose trattenute.
6. Per lo smaltimento dei residui di lavorazione dovrà essere impiegata apposita ditta autorizzata ai sensi di legge; la documentazione relativa alle operazioni di smaltimento dovrà essere conservata dal titolare dello scarico e messa a disposizione, su richiesta della Provincia di Genova e delle strutture tecniche di controllo per un periodo di cinque anni.
7. Con frequenza trimestrale, l'Azienda dovrà provvedere all'esecuzione di analisi di controllo allo scarico secondo le modalità e le scadenze individuate nel Quadro 2.B.
Le analisi dovranno essere eseguite su campioni medi compositi sulle tre ore secondo la metodica IRSA-CNR.
Le analisi dovranno essere eseguite da Tecnico abilitato ed i risultati dovranno essere corredati dalla descrizione dello stato di funzionamento dell'impianto di depurazione e delle modalità di campionamento.
Dovranno essere inoltre indicati i metodi analitici utilizzati.
8. I valori limite di emissione non potranno essere in alcun caso conseguiti mediante diluizione con acque prelevate allo scopo.
9. Non sarà consentito lo scarico di acque, provenienti da attività ed impianti non espressamente contemplati nella presente autorizzazione.
L'eventuale necessità di trattare acque diverse dovrà essere preventivamente comunicata all'Amministrazione Provinciale di Genova.
Qualunque ampliamento e/o modifica sostanziale dell'impianto di depurazione o del ciclo produttivo che determini variazioni della qualità e della quantità delle acque da sottoporre a trattamento, dovrà essere preventivamente autorizzato dalla Provincia di Genova, fermo restando l'osservanza delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione al momento in vigore;
10. Eventuali variazioni delle coordinate geografiche in proiezione Gauss-Boaga del punto di scarico nel corpo recettore, dovranno essere preventivamente comunicate alla Provincia di Genova.
11. Nella parte del registro generale di conduzione degli impianti riguardante gli scarichi idrici, dovranno essere, in particolare, riportate le seguenti informazioni:
 - data, ora e tipo di eventuali disservizi all'impianto nel suo complesso;
 - periodi di fermata dell'impianto (ferie, manutenzione, ecc.);
 - manutenzione ordinarie e straordinarie all'impianto trattamento reflui;
 - data e ora dei prelievi effettuati per le analisi periodiche.
12. Unitamente al registro generale di conduzione degli impianti dovranno anche essere conservati eventuali ulteriori documenti relativi al trasporto di acque, fanghi e liquami.

3. Produzione e gestione di rifiuti

3.A. Quadro dei rifiuti prodotti

Dall'esame della documentazione presentata ed alle integrazioni fornite con particolare riferimento al ciclo produttivo dell'Azienda ed alle schede inerenti la sezione rifiuti si definisce il quadro di seguito riportato, relativo alle tipologie di rifiuti che vengono prodotti con una certa continuità.

R1) CER 120101 "limatura e trucioli di materiali ferrosi"

Con tale codice sono indicati i seguenti rifiuti da laminazione a caldo :

- a) Scorie dall'ossitaglio delle bramme raccolte 2-3 volte al mese;
- b) Scorie dall'ossidazione delle bramme depositate nei forni prodotte da interventi di manutenzione eseguiti 2-3 volte all'anno;
- c) Scorie da descagliatura produzione giornaliera;
- d) Scorie da pulizia del laminatoio eseguite 2-3 volte all'anno.

Massima produzione: 1107,5 t. (2005)

Modalità Stoccaggio: n. 8 cassoni scarrabili da 3 m³ ciascuno; di questi 5 sono ubicati in area Nord del magazzino lamiere, 3 sono ubicati a lato dell'impianto per il taglio bramme. Tutti gli scarrabili sono al coperto.

Destinazione: recupero (R4) con frequenza quindicinale.

Il CER 120102 "polveri e particolato di materiali ferrosi" non viene più utilizzato.

R3) CER 130205* " scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione non clorurati"

Con tale codice sono indicati gli oli da interventi di manutenzione su macchinari (riduttori).

Massima produzione: 0,445 t. (2003). Nel 2005 non risultano produzioni di tale rifiuto.

Modalità Stoccaggio: fusti metallici da 200 lt. in locale al coperto, capacità max 0,5 mc. I fusti sono posizionati al di sopra delle vasche di trattamento acque in modo tale che eventuali sversamenti vengano da esse trattati.

Destinazione: recupero (R13) con frequenza annuale.

R4) CER 130502* " fanghi di prodotti di separazione olio/acqua"

Con tale codice sono indicati i fanghi da decantazione delle acque industriali ed il surnatante recuperati dalle vasche di trattamento.

Massima produzione: 5 t. (2005).

Modalità Stoccaggio: il prodotto surnatante separato viene prelevato con pompa dalle vasche (a sfioramento) e inviato in un settore isolato all'interno dell'ultima vasca di trattamento, da qui avviene il prelievo con autospurgo. Contestualmente a tale operazione avviene la rimozione dei fanghi depositati sul fondo della vasca direttamente da autospurgo o previo stoccaggio in fusti. Tali fusti sono posizionati al coperto sopra le vasche di trattamento per consentire la raccolta di eventuali sversamenti. Massima capacità stoccaggio: 5 m³

Destinazione: smaltimento (D3) con frequenza annuale.

Le vasche dell'impianto trattamento sono al coperto, i quantitativi di rifiuto prodotti tenderanno ad aumentare in relazione ad un aumento delle operazioni di lubrificazione degli impianti.

R5) CER 150110* “imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da sostanze pericolose”
Con tale codice sono indicati i fusti ex contenitori degli oli lubrificanti, oli idraulici.

Massima produzione: 1,44 t. (2005).

Modalità Stoccaggio: cumuli ubicati al coperto sopra le vasche trattamento acque.
Massima capacità stoccaggio: 7 m³

Destinazione: recupero (R13) con frequenza annuale.

R6) CER 150203 “assorbenti, materiali filtranti, stracci, indumenti protettivi diversi dal CER 150202* ”
Con tale codice sono indicati gli stracci e gli indumenti da lavoro inutilizzabili.

Massima produzione: 1,26 t. (2005).

Modalità Stoccaggio: fusti metallici in locale al coperto nel reparto produzione.
Massima capacità stoccaggio: 1 m³

Destinazione: smaltimento (D10) con frequenza annuale.

R7) CER 170405 “ferro e acciaio”

Con tale codice sono indicati gli sfridi delle lamiere da intestatura.

Massima produzione: 1160,14 t. (2005).

Modalità Stoccaggio: fossa posta sotto la macchina da taglio lamiere in locale al coperto (capannone).
Massima capacità stoccaggio: 20 m³

Destinazione: recupero (R13) con frequenza settimanale.

R8) CER 170904 “ rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903”

Tali rifiuti sono costituiti da materiali refrattari derivanti da attività di manutenzione dei forni.

Massima produzione: 26,84 t. (2005) si stima tuttavia una produzione media annua di 50 t.

Modalità Stoccaggio: scarrabile posto in locale all'interno del capannone quindi al coperto presso i forni.
Massima capacità stoccaggio: 20 m³

Destinazione: discarica (D1) con frequenza semestrale.

Il codice appropriato per questa tipologia di rifiuti è il 161104 “altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161103**”

Sono in detenzione n. 4 trasformatori contenenti olio privo di pcb come risulta da certificazioni analitiche allegate.

Non sono presenti manufatti in amianto.

3.B. Quadro delle prescrizioni

Sono fatti salvi gli adempimenti previsti sia dalla disciplina vigente relativa alla gestione dei rifiuti nonché dalle norme speciali per la gestione di particolari tipologie di rifiuti (es. gestione oli usati).

Lo stoccaggio provvisorio in conto proprio dei rifiuti si intende autorizzato nel rispetto delle prescrizioni indicate di seguito.

1. La scelta dei codici dei rifiuti deve essere eseguita in base a quanto definito dalla Direttiva del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio del 9 aprile 2002, pubblicata nel S.O. alla G.U. n. 108 del 10 maggio 2002 e riportata nell'Allegato D alla parte quarta del D. Lgs 152/2006 fino alla emanazione del decreto di cui all'art. 184 comma 4 del D. Lgs. 152/2006.

In particolare si prescrive:

- a) per i rifiuti costituiti da materiali refrattari da attività di manutenzione dei forni dovrà essere utilizzato il CER 161104 "altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161103*";
 - b) per i rifiuti costituiti da oli minerali di scarto dovrà invece essere utilizzato il codice più corretto tra quello usato fino ad oggi 130205* "scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione non clorurati", e uno o più di quelli contenuti al paragrafo 12 "Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica" del catalogo europeo rifiuti (120106*, 120107*, 120108*, 120109*, 120110*).
2. I rifiuti prodotti devono essere inviati ad impianti di recupero o smaltimento debitamente autorizzati ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.
Dove possibile dovrà essere privilegiato l'avvio a recupero degli stessi. In particolare si evidenzia che l'avvio a smaltimento del prodotto surnatante raccolto presso l'impianto trattamento acque, potrà avvenire solo in caso di impossibilità tecnica ed economica ad esperire le operazioni di recupero (art. 182 comma 1 D. Lgs. 152/2006).
Al riguardo si ritiene necessario che il prodotto surnatante venga gestito separatamente dai fanghi decantati dal trattamento delle acque industriali.
 3. I seguenti rifiuti pericolosi devono essere stoccati alle condizioni indicate in premessa, nei siti individuati nell'Allegato 2e) alla domanda di autorizzazione e devono essere avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento come segue:
 - a) scarti di olio minerale:
 - volume massimo in detenzione 500 l;
 - tempo massimo di permanenza a stoccaggio 1 anno;
 - b) fanghi di prodotti di separazione olio/acqua:
 - se la rimozione di tali rifiuti avviene direttamente dall'impianto trattamento acque (vasche di sedimentazione ecc.), la frequenza dei conferimenti dovrà avvenire almeno una volta all'anno;
 - se i fanghi vengono rimossi e stoccati in fusti il quantitativo in deposito non potrà superare i 5 m³ con un tempo massimo di giacenza a stoccaggio pari a 1 anno;
 - c) imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminate da sostanze pericolose:
 - volume massimo in detenzione 7 m³;
 - tempo massimo di permanenza a stoccaggio 1 anno.
 4. I seguenti rifiuti non pericolosi devono essere stoccati alle condizioni indicate in premessa, nei siti individuati nell'Allegato 2e) alla domanda di autorizzazione e devono essere avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento come segue:
 - a) scorie di lavorazioni metallurgiche:
 - al raggiungimento del massimo volume in detenzione di 24 m³ e comunque almeno entro un anno dal carico sul registro;
 - oppure entro tre mesi dalla produzione del rifiuto;
 - b) stracci e indumenti da lavoro inutilizzabili:
 - al raggiungimento del massimo volume in detenzione di 1 m³ e comunque almeno entro un anno dal carico sul registro;

- c) intestature delle lamiere provenienti dalle fasi di taglio e altri rottami ferrosi:
 - al raggiungimento del massimo volume in detenzione di 20 m³ e comunque almeno entro un anno dal carico sul registro;
 - oppure entro tre mesi dalla produzione del rifiuto;
 - d) materiali refrattari da attività di manutenzione forni:
 - al raggiungimento del massimo volume in detenzione di 20 m³ e comunque almeno entro un anno dal carico sul registro;
 - oppure entro sei mesi dalla produzione del rifiuto.
5. La gestione di rifiuti non compresi tra le tipologie sopra elencate dovranno avvenire in regime di "deposito temporaneo" nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art. 183 comma 1 lettera m) del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Si evidenzia in particolare che per i rifiuti contenenti pcb valgono i limiti di cui al punto 1 dell'art. 183 comma 1 lettera m) del D. Lgs 152/06.
 6. Per quanto riguarda lo stoccaggio dell'olio usato devono essere rispettate le condizioni previste dal Regolamento di cui al DM 392/96 e s.m.i. quindi con un volume massimo di 500 lt. salvo adeguamento dello stoccaggio ai requisiti previsti all'All. C dello stesso Regolamento. In tale situazione dovrà essere comunque data comunicazione preventiva alla Provincia per le opportune valutazioni.
 7. Tutti i rifiuti pericolosi dovranno essere stoccati al coperto su basamenti impermeabilizzati.
 8. I siti di stoccaggio e i contenitori utilizzati per il deposito dei rifiuti, dovranno essere individuati con opportuni dispositivi (cartelli, etichette, targhe, segnaletica orizzontale ecc.) ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti la natura dei rifiuti stessi con i relativi CER.
 9. I vari recipienti dovranno possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche del contenuto e dovranno essere provvisti sia di idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto sia di dispositivi atti a rendere sicure ed agevoli le operazioni di carico, scarico e movimentazione.
 10. Lo stoccaggio dei vari rifiuti prodotti dovrà essere eseguito in modo tale da consentire una facile ispezionabilità ed una sicura movimentazione.
 11. Lo stoccaggio dei rifiuti in aree esterne deve avvenire in modo tale da impedire il dilavamento e la dispersione degli stessi a causa degli agenti atmosferici.
Lo stoccaggio in cumuli deve avvenire su basamenti impermeabilizzati che permettono la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante, utilizzando dispositivi anche mobili per la copertura dei rifiuti.
Anche l'impiego di cassoni scarrabili dovrà prevedere l'impiego di dispositivi di copertura dei rifiuti anche mobili.
 12. I piazzali dovranno essere mantenuti sgombri da rifiuti al di fuori delle aree adibite al deposito degli stessi.
 13. Dovrà essere mantenuta l'impermeabilizzazione delle aree di stoccaggio dei rifiuti.
 14. Eventuali produzioni di rifiuti speciali non pericolosi a cui la codifica attribuisce una voce a specchio, implicano l'indagine analitica atta ad escluderne la pericolosità, da svolgersi almeno una volta all'anno.
 15. I referti analitici degli accertamenti di cui sopra, redatti da tecnici abilitati, dovranno essere trasmessi alla Provincia di Genova, Area 08 Ambiente e all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova.

4. Inquinamento acustico

4.A. Quadro dei limiti

Ai sensi della vigente normativa di settore, il quadro di riferimento è definito dalla L. 447/95 e dal D.P.C.M. 14.11.1997, come ribadito dall'art. 7 c. 3 del D. Lgs 59/2005.

L'Azienda è, pertanto, tenuta al rispetto dei valori limite genericamente definiti, ai sensi della normativa di settore di cui sopra, per tutto il territorio in cui è insediato lo stabilimento e aree circostanti.

In relazione ai limiti di zona (per l'ambiente esterno) introdotti con le classificazioni acustiche comunali, sono da considerarsi, ai fini della presente autorizzazione, quelli vigenti al momento del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Per l'individuazione della classe e dell'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dalle classificazioni acustiche dei Comuni di Genova, Mignanego e Serra Riccò.

In particolare, per l'area pertinenziale dello stabilimento i limiti assoluti di immissione da rispettare presso i recettori sono quelli di classe VI, ovvero 70 dBA in periodo sia diurno sia notturno.

4.B. Quadro dei monitoraggi

Parametro	Unità di misura	Frequenza	Modalità	Valore limite	Siti
Leq	dBA	biennale oppure a seguito di modifiche impiantistiche rilevanti o successivamente ad interventi di mitigazione acustica	D.M. 16.03.1998	Definiti dalla classe acustica della zona in cui ricade il recettore	Confine dello stabilimento e aree circostanti

In linea generale i rilievi devono riguardare sia l'emissione acustica dovuta ai diversi cicli di lavoro, sia i livelli di rumore sui principali recettori circostanti.

Dovranno essere effettuati, almeno in un punto recettore, rilievi del Leq orario in continuo su un tempo non inferiore a 24 h in giorno lavorativo.

Relativamente agli interventi fonometrici di controllo e di verifica dell'attuazione del "Progetto Preliminare. Riqualficazione ambientale di complesso industriale" (acquisito agli atti nella documentazione integrativa allegata all'istanza A.I.A.) dovrà essere eseguito un monitoraggio, in coerenza con quanto previsto nel Progetto stesso, come esplicitamente definito nella sezione "Piano di monitoraggio" del presente documento.

4.C. Quadro delle prescrizioni

1. Le misure di livello acustico, effettuate da Tecnico Competente in Acustica Ambientale ai sensi della L. 447/1995, dovranno essere condotte presso il confine dello stabilimento (sia in punti interni, sia in alcuni punti esterni), ed in recettori nelle aree ad esso circostante.
Potranno essere utilizzati i siti di misura già considerati nello studio acustico allegato all'istanza A.I.A., eventualmente integrati da nuovi punti ritenuti idonei.
In relazione al dettaglio del monitoraggio, si rimanda al Quadro 4.B ed al Piano di Monitoraggio incluso nella presente autorizzazione AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.
2. L'Azienda dovrà trasmettere i risultati del monitoraggio alla Provincia di Genova e all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova entro il giorno 31 maggio dell'anno solare immediatamente successivo all'anno di riferimento delle misure.
3. Ai sensi dell'articolo 7, comma 6 e dell'articolo 11, comma 2 del D. Lgs 59/2005, l'Azienda dovrà comunicare ai Comuni interessati per territorio, con la stessa cadenza individuata al punto 2, i dati relativi ai controlli sulle emissioni.
4. Fino alla completa realizzazione degli interventi previsti al successivo punto 6), l'Azienda:
 - a) non dovrà effettuare alcuna lavorazione in orario notturno (ovvero dalle 22 alle 6) ad esclusione delle manutenzioni conservative dei macchinari per garantire il funzionamento a ciclo continuo della produzione (in particolare il mantenimento in accensione al minimo dei forni); sono ammessi interventi straordinari e non differibili di manutenzione o messa in sicurezza degli impianti che dovranno essere annotati sul registro generale.
 - b) dovrà astenersi dalle lavorazioni più disturbanti nelle fasce orarie 6-8 e 20-22 (fra le lavorazioni da escludersi sono comprese: rispianatura di qualità delle lamiere fredde, carico del rottame nei cassoni di contenimento, molatura, movimentazione dei carriponte),
5. L'Azienda dovrà realizzare gli interventi finalizzati a limitare le emissioni sonore, secondo la seguente calendarizzazione:
 - progetto definitivo ed esecutivo: entro 5 mesi dalla data di ricevimento del Provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale;
 - inizio lavori: entro 7 mesi dalla data di ricevimento del Provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale;
 - realizzazione pannellature laterali: entro 10 mesi dalla data di ricevimento del Provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale;
 - labirinti di aerazione e incapsulamento completo del laminatoio: entro 16 mesi dalla data di ricevimento del Provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale;
 - completamento insonorizzazioni localizzate e interventi su treno laminatoio e capannoni B e C: entro il 31.12.2008.
6. L'Azienda dovrà comunicare alla Provincia di Genova ed all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova l'avvenuto completamento delle diverse fasi di intervento entro 90 giorni dal completamento della fase stessa.
7. In sede di progettazione esecutiva degli interventi di insonorizzazione, di cui al punto precedente, dovranno essere adottate scelte cautelative ed idonee a massimizzare i benefici acustici su tutti i recettori considerati e, più in generale, nelle aree circostanti l'insediamento. In particolare, dovranno essere utilizzati materiali acustici di proprietà fonoisolanti almeno pari a quanto indicato nello studio tecnico (valutando l'opportunità e la possibilità di ricorrere a materiali con prestazioni superiori).
La realizzazione degli interventi di insonorizzazione dovrà avvenire a regola d'arte.
8. Tutte le modifiche della linea di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzioni ordinaria e straordinaria, devono essere attuate privilegiando, se possibile, interventi che portino ad una riduzione dell'emissione sonora complessiva dallo stabilimento e comunque verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione emissiva preesistente.

9. Qualora i livelli sonori, rilevati durante le campagne di misura di cui al punto 1, facciano riscontrare superamenti dei limiti stabiliti dalla classificazione acustica, l'Azienda dovrà tempestivamente segnalare la situazione agli Enti preposti, ai sensi della L. 447/95 e della L.R. 12/98, all'ARPAL ed alla Provincia di Genova, quale Autorità Competente all'A.I.A. ai sensi del D. Lgs 59/2005.
10. In tale eventualità l'Azienda dovrà elaborare e trasmettere agli stessi Enti un piano di interventi che consentano di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti dalla normativa.

5. Energia

5.A. Quadro dei monitoraggi

Con cadenza annuale, l'Azienda dovrà effettuare il monitoraggio dei consumi energetici secondo lo schema seguente:

- i consumi annuali totali dell'impianto riferiti all'anno solare precedente relativi a:
 - energia elettrica espressa in MWh
 - consumi di ciascun combustibile solido (in t), liquido (in t) e gassoso (in m³) in ingresso all'azienda espressi nelle unità di misura indicate in parentesi.
- la produzione di energia termica totale prodotta in MJ riferita all'anno solare precedente totale e per ogni singola unità di produzione
- i consumi specifici (il rapporto tra consumi energetico totale necessario alla produzione e la produzione totale), ove possibile, per ogni singolo prodotto espressi in Tep/t riferiti all'anno solare precedente.

Gli esiti del monitoraggio dovranno costituire la specifica sezione di monitoraggio energetico della relazione annuale prevista dal Piano di monitoraggio.

5.B. Quadro delle prescrizioni

1. Con cadenza annuale l'Azienda dovrà predisporre la sezione di monitoraggio energetico della relazione annuale prevista dal Piano di monitoraggio, secondo quanto indicato al Quadro 5.A. e trasmettere la stessa alla Provincia di Genova e all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova.
2. La sezione di monitoraggio energetico dovrà contenere:
 - le indicazioni delle modalità di misura delle quantità riportate al Quadro 5.A. o le modalità ed i parametri di calcolo delle quantità che non siano direttamente misurabili;
 - le eventuali variazioni dei consumi rispetto agli anni precedenti;
 - le eventuali modifiche delle caratteristiche delle unità di produzione di energia e gli interventi per il risparmio energetico attuati.
3. La presentazione della Relazione di monitoraggio energetico dovrà avvenire entro il 31 maggio, dell'anno solare successivo a quello di riferimento della relazione, per ciascun anno di validità dell'A.I.A..

6. Ulteriori disposizioni relative a situazioni di emergenza

Fatti salvi tutti gli obblighi e gli adempimenti derivanti dalle normative di settore, qui non esplicitamente richiamate, relative a situazioni di emergenza, in aggiunta a quanto eventualmente già specificato nei precedenti quadri prescrittivi relativi alle diverse componenti ambientali ed a quanto eventualmente già previsto dall'Azienda nelle proprie procedure, si ritiene opportuno prescrivere quanto indicato di seguito.

L'Azienda dovrà:

1. avere particolare cura nella gestione dello stoccaggio di propano e dell'ossigeno e nell'utilizzo di tali gas per le operazioni di taglio, al fine di evitare per quanto possibile situazioni di emergenza.
Nel caso queste si dovessero verificare, dovrà porre in atto le azioni più opportune ed idonee a risolvere positivamente queste situazioni;
2. tenere uno o più registri ove annotare le situazioni di emergenza verificatesi, specificandone tipologia, data, ora, durata, cause, interventi effettuati, data e ora di ripristino delle condizioni di normalità.
Le registrazioni, conservate presso l'Azienda, dovranno essere messe a disposizione degli Enti di controllo.
3. comunicare agli Enti di controllo eventuali variazioni delle proprie procedure interne relative alla gestione delle emergenze.

7. Prescrizioni di ordine generale

Ai sensi del D. Lgs 59/2005 e richiamati i principi generali di cui all'articolo 3 del D. Lgs 59/2005, relativamente all'attività autorizzata dell'Azienda valgono le ulteriori prescrizioni di carattere generale indicate di seguito.

1. Il ciclo produttivo e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella relazione tecnica, e successive integrazioni, allegata all'istanza per il rilascio dell'A.I.A., laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento.
2. Ogni modifica del ciclo produttivo e/o dei presidi e delle attività anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata alla Provincia di Genova ed all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D. Lgs 59/2005, quale modifica sostanziale;
3. Tutti i macchinari, le linee di produzione ed i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali devono essere sottoposti a periodici interventi di manutenzione.
4. I rifiuti solidi o liquidi e le acque reflue derivanti da tali interventi devono essere smaltiti nel rispetto della normativa vigente in materia;
5. Deve essere garantita la custodia continuativa dell'impianto.
6. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività ed il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e di ripristino ambientale.
Al riguardo si rimanda ai contenuti del Provvedimento Dirigenziale n. 3847 del 12.07.2006 "Certificazione di avvenuta messa in sicurezza società F.I.L. – Fabbrica Italiana Lamiere s.r.l. Via Natale Gallino , 63 Genova, Sig. Lercari Ilario Via Assarotti, 42/16 (GE)" fatti salvi altri eventi accidentali per i quali si renda necessario procedere anche durante la normale attività industriale.
7. L'Azienda ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate.
8. Al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, l'Azienda deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e far raccogliere qualsiasi informazione necessaria.
9. L'Azienda deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica.
10. L'Azienda deve comunicare alla Provincia di Genova ed all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova, con almeno 15 gg. di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli periodici delle emissioni.
11. Con frequenza annuale l'Azienda dovrà procedere ad effettuare gli autocontrolli previsti dal piano di monitoraggio e dalle prescrizioni per le diverse componenti.
Gli autocontrolli dovranno essere eseguiti nel periodo 01.01-31.12 di ogni anno.
Per i controlli relativi all'anno 2007, restano ferme le scadenze e le modalità già fissate nei provvedimenti autorizzativi pregressi, richiamati nella sezione "Analisi preliminare".

Parte 3: SINTESI DELLE ATTIVITA' DI CONTROLLO

1. Attività di controllo svolte dal gestore

Nei paragrafi precedenti sono indicati, per ogni componente ambientale, parte delle attività di monitoraggio (sottoparagrafi "Quadro dei monitoraggi" da effettuarsi a cura del Gestore.

L'insieme delle suddette attività costituisce parte integrante del piano di monitoraggio nel seguito definito.

Il gestore svolge tutte le attività previste dal piano di monitoraggio, anche avvalendosi di terzi contraenti.

Per tutta la durata temporale di validità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, gli esiti del piano di monitoraggio, salvo specifiche prescrizioni per determinate componenti e/o parametri, dovranno essere annualmente comunicati dall'Azienda alla Provincia di Genova ed all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova entro il 31 maggio dell'anno solare successivo all'anno delle misure.

La data di decorrenza per gli autocontrolli previsti dal Piano di monitoraggio è specificata al punto 11 del precedente paragrafo "Prescrizioni di ordine generale".

Ai sensi dell'articolo 7, comma 6 e dell'articolo 11, comma 2 del D. Lgs 59/2005, l'Azienda dovrà, inoltre, comunicare ai Comuni interessati, con la stessa cadenza sopra individuata, i dati relativi ai controlli sulle emissioni richiesti nella presente Autorizzazione Integrata Ambientale.

Come specificato al punto 10 del precedente paragrafo "Prescrizioni di ordine generale" l'Azienda deve comunicare alla Provincia di Genova ed all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova, con almeno 15 gg. di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli periodici delle emissioni.

In quanto segue si fornisce il quadro integrato del piano di monitoraggio derivante dalla sintesi: di quanto proposto dall'Azienda, di quanto individuato dall'ARPAL, dei singoli interventi di monitoraggio previsti nelle prescrizioni per ogni componente ambientale, ai quali si rimanda per le specifiche prescrizioni di dettaglio.

Sono fatte salve disposizioni specifiche individuate nei quadri dei monitoraggi e/o delle prescrizioni relativi alle diverse componenti ambientali e qui non riportate.

2. Piano di Monitoraggio

2.1 Monitoraggio dei consumi

a) Materie prime

Denominazione Codice (CAS, ...)	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Bramme	Ossitaglio e pesa all'ingresso	Solido	Pesa all'ingresso e computo mensile dei carichi entrati	Ton	Registrazione su fogli di calcolo sulla base delle fatture di acquisto
Ossigeno	Ossitaglio e pesa all'ingresso	Liquido	Pesa all'ingresso e computo mensile dei carichi entrati	m ³	Registrazione su fogli di calcolo sulla base delle fatture di acquisto

b) Risorse idriche

Fonte	Punto di prelievo	Fase di utilizzo e punto di misura	Utilizzo (sanitario, industriale, ecc.)	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Acquedotto	Acquedotto Nicolay	Servizi igienici	Sanitario	-----	m ³	Registrazione su fogli di calcolo sulla base delle fatture
Corso d'acqua	Torrente Ricco	Raffreddamento forni, descagliatura, laminazione, spianatura, intestatura e marcatura	Industriale (raffreddamento)	Lettura annuale contatore sullo scarico	m ³	Registrazione su fogli di calcolo sulla base del registro di manutenzione dell'impianto tratt. acque

c) Combustibili

Tipologia	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Metodo misura	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Metano	N° 2 forni di preriscaldamento	Gas	Lettura mensile contatore AMGA	m ³	Registrazione su fogli di calcolo sulla base delle fatture di acquisto
GPL	Ossitaglio	Liquido	Conteggio e pesatura autotreni di rifornimento	litri	Registrazione su fogli di calcolo sulla base delle fatture di acquisto

2.2 Monitoraggio gestionale

a) Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari

Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Bruciatori forni	Verifica corretto funzionamento ed eventuale manutenzione	Trimestrale	Annotazione sul registro generale di conduzione degli impianti
Laminatoio	Manutenzioni	Settimanale per le ordinarie; annuale (fermata di agosto) per le straordinarie	
Vasche di accumulo e vasche trappola impianto trattamento acque	Ispezione visiva e pulizia	Annuale	

b) Indicatori di performance

Indicatore	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Consumi idrici per unità di prodotto	m ³ /t	Rapporto fra quantità di acqua consumata e quantità totale di prodotto finito	Annuale	Annotazione su fogli di calcolo e inserimento nella relazione annuale dei risultati del presente piano
Stima del Rapporto di ricircolo	%	Portata acque reflue/portata acque emunte	Annuale	
Consumo specifico di energia	Tep/t	Rapporto fra consumi energetici nell'anno solare precedente e quantità totale di prodotto finito	Annuale	
Incidenza scarti sulla produzione	Kg/t	Quantità annua di scorie e sfridi (CER 120101 e CER 170405) / quantità totale di prodotto finito	Annuale	

2.3 Monitoraggio delle componenti ambientali

a) Emissioni in atmosfera

a.1 Emissioni convogliate

Con frequenza annuale, l'Azienda, dovrà sottoporre l'emissione E1 a verifica analitica per la determinazione dei parametri Polveri ed Ossidi di azoto.

L'accertamento delle caratteristiche dell'emissione dovrà avvenire mediante rilevamento analitico sperimentale, da effettuarsi adottando le metodologie riportate nella tabella successiva.

metodo di misura	descrizione	frequenza	modalità di registrazione dei controlli effettuati
▪ Manuale U.N.I.CHIM. n. 158/1988	Misure alle emissioni. Strategie di campionamento e criteri di valutazione.	annuale	archiviazione certificato analitico
▪ Norma UNI EN 10169:2001	Misure alle emissioni. Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di Pitot.		
▪ Norma UNI EN 13284-1:2003	Emissioni da sorgente fissa. Determinazione della concentrazione in massa di polveri in basse concentrazioni. Metodo manuale gravimetrico.		
▪ DM 25.08.2000 allegato 1 ⁽¹⁾	Rilevamento delle emissioni in flussi gassosi convogliati di ossidi di zolfo e ossidi di azoto espressi rispettivamente come SO ₂ e NO ₂		
▪ Norma UNI 9970:1992 ⁽¹⁾	Misure alle emissioni. Determinazione degli ossidi di azoto in flussi gassosi convogliati. Metodo all'acido fenoldisolfonico.		
▪ Norma UNI 10878:2000 ⁽¹⁾	Misure alle emissioni. Determinazione degli ossidi di azoto (NO e NO ₂) in flussi gassosi convogliati. Metodi mediante spettrometria non dispersiva all'infrarosso (NDIR) e all'ultravioletto (NDUV) e chemiluminescenza.		

⁽¹⁾ La determinazione degli Ossidi di azoto potrà essere eseguita, indifferentemente, utilizzando uno dei tre metodi indicati. Il metodo impiegato dovrà essere riportato nel referto analitico.

a.2 Emissioni diffuse

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
ED1	Ossitaglio bramme	Presenza d'aria non forzata generata da aperture a sbalzo sul tetto. Sperimentazione nuove punte da taglio.	Da verificare al termine della sperimentazione		

b) Scarichi idrici

Con frequenza trimestrale, l'Azienda dovrà sottoporre lo scarico delle acque reflue industriali a verifica analitica secondo quanto indicato nella tabella seguente.

Le analisi dovranno essere eseguite da Tecnico abilitato ed i risultati dovranno essere corredati dalla descrizione dello stato di funzionamento dell'impianto di depurazione e delle modalità di campionamento. Dovranno essere, inoltre, indicati i metodi analitici utilizzati.

Sigla scarico	Tipologia	Recettore	Parametro	Metodo di analisi	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S1	Industriale	Torrente Riccò	Portata	<i>Misuratore di portata</i>	<i>Continuo</i>	Registrazione media mensile su foglio di calcolo
			pH	<i>IRSA-CNR</i>	<i>Trimestrale</i>	Archiviazione dei certificati di analisi
			BOD			
			COD			
			Idrocarburi tot			
			Solidi sospesi totali			
			Ferro			
			Rame			
			Zinco			
			Piombo			
Grassi e oli animali e vegetali						

c) Sistemi di depurazione

Sistema di trattamento	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Vasche trappola	Pozzetto di ispezione vasca	Ispezione visiva	Trimestrale	Annotazione sul registro generale di conduzione degli impianti

d) Rifiuti

L'azienda dovrà elaborare, ogni anno, una relazione sul monitoraggio effettuato secondo le tabelle seguenti.
Controllo rifiuti prodotti

Codice CER	Descrizione rifiuto	Attività di provenienza	Metodo di smaltimento / recupero	Modalità di registrazione
120101	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	Laminazione a caldo	R4	Formulario e registro di carico e scarico
130205*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	Manutenzione impianti e macchinari	R13	
130502*	Fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	Decantazione acque industriali	D3	
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Sostituzione oli lubrificanti; manutenzione impianti e macchinari	R13	
150203	Assorbenti, materiali filtranti, stracci, indumenti protettivi diversi da CER 150203*	Svolgimento varie fasi operative	D10	
170405	Ferro e acciaio	Intestazione lamiera	R13	
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	Manutenzione forni	D1	

Almeno un anno prima dell'eventuale chiusura dell'impianto, l'Azienda dovrà predisporre un programma di smantellamento comprensivo di una ulteriore indagine ambientale finalizzata a verificare la qualità dei suoli e delle acque sotterranee. Il programma sarà inviato in forma scritta all'Autorità Competente per approvazione. Qualora si rendesse necessario, l'azienda dovrà provvedere alla bonifica dell'area.

e) Inquinamento acustico

e.1 Monitoraggio ordinario

Parametro	Unità di misura	Frequenza	Modalità	Valore limite	Siti
Leq	dBA	biennale oppure a seguito di modifiche impiantistiche rilevanti	D.M. 16.03.1998	Definiti dalla classe acustica della zona in cui ricade il recettore	Confine dello stabilimento e aree circostanti

In linea generale i rilievi devono riguardare sia l'emissione acustica dai diversi cicli di lavoro sia i livelli di rumore sui principali recettori circostanti. Devono inoltre essere effettuati, almeno in un punto recettore, rilievi del Leq orario in continuo su un tempo non inferiore a 24 h in giorno lavorativo.

Inoltre dovrà essere attuato, relativamente agli interventi fonometrici di controllo e verifica dell'attuazione del "Progetto Preliminare. Riqualificazione ambientale di complesso industriale", un monitoraggio coerente con quanto previsto nel Progetto stesso e di seguito esplicitato.

La decorrenza del monitoraggio ordinario, di cui alla tabella precedente, sarà a far data dal giorno 1 gennaio 2010, ovvero dall'anno solare successivo al piano di interventi di monitoraggio legati all'attuazione degli interventi di insonorizzazione di seguito definito.

e.2 Monitoraggio dell'efficacia degli interventi di insonorizzazione

Le misure dovranno essere eseguite secondo una periodicità che consenta innanzi tutto di verificare, al termine delle fasi più importanti della bonifica, i nuovi livelli ambientali in prossimità dei recettori ed utilizzando le tecniche e le modalità di campionamento (in continuo) indicate nella tabella seguente.

Postazione di misura	Modalità	Frequenza della misurazione	Modalità di registrazione dei controlli
Via Chiocchetti n. 15 e parcheggio sotto civico n. 17	D.M. 16.03.98 UNI 10885 Misure in regime diurno con T_M superiore a 10 min	Entro 28.02.2008	Rapporto di rilevamento acustico
Via Chiocchetti n. 15 e parcheggio sotto civico n. 17	D.M. 16.03.98 UNI 10885 Misure in regime diurno con T_M superiore a 10 min	Entro 30.08.2008	
Via Gallino 190 Via Garibaldi 19 Via Veneto 1 Via Chiocchetti n. 15 e parcheggio sotto civico n. 17	D.M. 16.03.98 UNI 10885 Misure in regime diurno e notturno con T_M superiore a 10 min Ulteriore misura in continuo per almeno 24 h in prossimità del civico n. 17 di Via Chiocchetti	Entro 31.12.2008	
Via Gallino 190 Via Garibaldi 19 Via Veneto 1 Via Chiocchetti n. 15 e parcheggio sotto civico n. 17	D.M. 16.03.98 UNI 10885 Misure in regime diurno e notturno con T_M superiore a 10 min Ulteriore misura in continuo per almeno 24 h in prossimità del civico n. 17 di Via Chiocchetti	Entro 30.06.2009	

I risultati del monitoraggio relativo alla valutazione dell'efficacia degli interventi di insonorizzazione, definito nella tabella immediatamente precedente, dovranno essere comunicati alla Provincia di Genova, all'ARPAL – Dipartimento Provinciale ed ai Comuni interessati per territorio entro 90 giorni dal completamento di ogni fase del monitoraggio stesso.

f) Energia

Con cadenza annuale, l'Azienda dovrà effettuare il monitoraggio dei consumi energetici secondo lo schema seguente:

- i consumi annuali totali dell'impianto riferiti all'anno solare precedente relativi a:
 - energia elettrica espressa in MWh
 - consumi di ciascun combustibile solido (in t), liquido (in t) e gassoso (in m³) in ingresso all'azienda espressi nelle unità di misura indicate in parentesi.
- la produzione di energia termica totale prodotta in MJ riferita all'anno solare precedente totale e per ogni singola unità di produzione
- i consumi specifici (il rapporto tra consumi energetico totale necessario alla produzione e la produzione totale), ove possibile, per ogni singolo prodotto espressi in Tep/t riferiti all'anno solare precedente.

Gli esiti del monitoraggio dovranno costituire la specifica sezione di monitoraggio energetico della relazione annuale prevista dal Piano di monitoraggio, indicando le modalità di misura delle quantità monitorate o le modalità ed i parametri di calcolo delle quantità che non risultano misurabili direttamente.

Dovranno essere, inoltre motivate le eventuali variazioni dei consumi rispetto agli anni precedenti, le eventuali modifiche delle caratteristiche delle unità di produzione di energia e gli interventi per il risparmio energetico attuati.

2.4 Comunicazione e archiviazione dei risultati del monitoraggio

Il Direttore dello stabilimento ha il compito di validare, valutare, archiviare e conservare tutti i documenti di registrazione relativi alle attività di monitoraggio presso l'archivio dell'Azienda, comprese le copie dei certificati di analisi ed i risultati dei controlli effettuati da fornitori esterni.

L'Azienda deve comunicare alla Provincia di Genova ed all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova, con almeno 15 gg. di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli periodici delle emissioni. La data di decorrenza per gli autocontrolli secondo il Piano di monitoraggio è specificata al punto 11 del paragrafo "Prescrizioni di ordine generale".

Gli esiti del piano di monitoraggio, salvo specifiche prescrizioni per determinate componenti e/o parametri, dovranno essere comunicati annualmente dall'Azienda alla Provincia di Genova ed all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova entro il 31 maggio dell'anno solare successivo all'anno a cui si riferiscono le misure.

L'Azienda dovrà, inoltre, comunicare ai Comuni interessati, con la stessa cadenza sopra individuata, i dati relativi ai controlli sulle emissioni.

Unitamente alla sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e di controllo di cui sopra, l'Azienda dovrà inviare alla Provincia di Genova ed all'ARPAL – Dipartimento Provinciale di Genova una relazione che evidenzi la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale.

Tutti i dati raccolti durante l'esecuzione del presente piano di monitoraggio e di controllo dovranno essere conservati dall'Azienda su idoneo supporto informatico per almeno 5 anni e messi a disposizione per eventuali controlli da parte degli enti preposti.

Il piano di monitoraggio può essere soggetto a revisione, integrazioni o soppressioni in caso di modifiche che influenzino i processi e i parametri ambientali.

3. Attività di controllo svolte da ARPAL

Ai sensi dell'articolo 11, comma 3 del D. Lgs 59/2005 ARPAL svolge una attività di controllo tesa ad accertare (ai sensi dell'articolo 7, comma 6 del D. Lgs 59/2005):

- a) il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale;
- b) la regolarità dei controlli a carico del gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
- c) che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione e in particolare che abbia informato l'autorità competente regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente dei risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto.

Al fine di consentire le attività di controllo, l'Azienda dovrà fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini di quanto sopra.

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal Piano di Monitoraggio, e, pertanto, nell'ambito temporale di validità dell'A.I.A. di cui il Piano di Monitoraggio è parte integrante, l'ARPAL - Dipartimento Provinciale di Genova svolge le attività indicate nella tabella seguente, con oneri a carico del gestore.

tipologia di intervento	frequenza	componenti ambientale interessate
Visita di controllo in esercizio e verifica stato di adeguamento	annuale	tutte
Campionamento scarico S1	annuale	acque reflue
Presenza all'effettuazione da parte della ditta dei campionamenti	biennale	emissioni convogliate in atmosfera
Campagna di monitoraggio perimetro stabilimento e presso recettori sensibili	biennale	emissioni sonore
Valutazione efficacia intervento mitigazione emissione diffuse da ossitaglio	al termine della sperimentazione	emissioni in atmosfera
Valutazione relazione annuale piano di monitoraggio	annuale	-